

Tramonto di un sistema politico: riflessioni di un cittadino

di Franco Cerqui

Insieme agli altri grandi temi (riforma istituzionale ed elettorale, deficit pubblico e lotta alla criminalità organizzata) la questione morale è nell'agenda del nuovo governo, o per meglio dire nelle dichiarate buone intenzioni del nuovo esecutivo; ma tra il dire ed il fare ...

L'esplosione del "fenomeno tangenti", da tempo sospettato da fette crescenti dell'opinione pubblica, certamente noto a molti addetti ai lavori ed a seconda dei casi accettato o favorito se non addirittura voluto dai centri di potere della nomenclatura politica centrale e periferica della maggior parte dei partiti di governo e di parte di quelli di opposizione, ha aperto un ulteriore squarcio negativo sulla nostra realtà politica; se gli accertamenti dell'autorità giudiziaria potranno proseguire, i fatti di Milano e della Lombardia e già di altre grandi città e regioni italiane dimostreranno che questa non è che la punta di un iceberg in gran parte non ancora emerso. In ogni modo tale questione ha già dato un grande contributo a scoperchiare una parte del "sommerso" partitocratico; resta da vedere se prevarrà il coraggio di andare avanti o invece una pur sempre possibile "normalizzazione" politica dell'iniziativa dell'autorità giudiziaria.

Criminalità dei "colletti bianchi" e politica da codice penale

Un non recente ma esauriente trattato di criminologia, dedicato dall'autore al magistrato Guido Galli, una delle tante vittime del terrorismo politico e/o mafioso, così recita: «strettamente legata ad ambienti sociali di maggior prestigio è la "criminalità dei colletti bianchi"; con questo termine si allude alle azioni illegali che vengono attuate, nell'ambito di varie attività, da parte di persone di elevato ceto. Sono di tutta evidenza le inevitabili collusioni tra potere economico e potere politico. I reati effettuati da persone dotate di particolare responsabilità e potere politico sono privilegiate dall'elevatissima e spesso dall'assoluta immunità; l'indice di occultamento è del pari elevatissimo, cosicché i reati di questo tipo scoperti e perseguiti costituiscono una percentuale assolutamente trascurabile. Ciò è conseguenza del diretto controllo e del condizionamento esercitabili sugli organi deputati alla repressione ed alle varie forme di giurisdizione; è legato alla possibilità di controllare la stampa ed alle infinite possibilità di manipolare ed in vario modo influenzare le indagini. L'estensione ed i danni derivanti alla collettività da queste attività delittuose sono rilevanti.

Tutte queste azioni sono previste e punite dalle leggi di ogni paese, ma vengono per altro sistematicamente inosservate e tenute in dispregio dall'arroganza dei potenti, che ne sono i diretti ispiratori, ogni qualvolta possono agire senza alcun controllo democratico».

Sembra essere questo un ritratto molto fotogenico del presente spaccato di una parte della nostra realtà politico-impresariale, sempre più agli onori della cronaca giudiziaria quotidiana.

Da quanto è finora emerso, il fenomeno tangenti sembra essere stato un vero e proprio sistema nell'attuale Psi, largamente diffuso nella Dc, ancora presente nel Pds (come eredità del vecchio Pci? accettato anche dal nuovo partito?), apparentemente solo marginale nel Pri, apparentemente assente in altri partiti minori. A proposito di tale emergente finanziamento occulto dei partiti e/o di singoli uomini politici vale la pena ricordare che una ventina di anni or sono un noto esponente politico romano propose provocatoriamente che le tangenti ai politici e ai partiti venissero legalizzate con una legge dello Stato; in realtà non fu mai presentata una proposta di legge al riguardo ma evidentemente fu trovato il modo di parlarne ugualmente e proficuamente. Non stupisce pertanto, così stando le cose, che sia stata recentemente proposta in televisione, da portavoce di segretari di partito, la peregrina tesi autogiustificatoria che in fin dei conti "i partiti costano" e quindi...; è una brillante tesi di diritto partitocratico, degna quantomeno di una laurea "honoris causa", che stravolge non solo il dettato di tutti gli statuti dei partiti, ma anche l'elementare concetto civico che ciascuno, partiti inclusi, dovrebbe vivere all'interno della propria rendita economica lecita.

Ma oggi vi è ancora logica comune nella logica politica? Vi è senso e morale comune nel senso e nella morale politica?

Non consola il sapere che, tra i paesi capitalistici, ve ne sono alcuni (per esempio il Giappone) in cui l'esasperazione consumistica e la lievitazione della società dell'effimero abbia tassi di corruzione politica anche superiori a quelli del nostro paese. Preoccupa invece che la cultura omertosa così largamente diffusa e generatrice di impunità abbia determinato una crescente corsa al rialzo tra partito e partito nel procacciarsi illecitamente finanziamenti occulti, con un perverso intreccio tra corruttori e corrotti, concussori e concussi ed un risultato certo: un gravissimo danno morale, economico, sociale e politico a quel poco che resta di democrazia nel nostro Paese.

Ma non vi è dubbio che, prima o poi, quella parte di classe politica che ne è responsabile sarà chiamata a un risarcimento del danno arrecato alla società italiana.

Quello che non sarebbe accettabile è che, nel polverone delle tante responsabilità, di tanti e in così numerosi partiti, si trovasse da un lato la risposta di generalizzate e indiscriminate sanatorie di fatto o legislative; dall'altro quella che, essendo tanti i responsabili, in realtà nessuno ne fosse responsabile; sarebbe la massima delle iniquità ed un ulteriore cedimento dello Stato di diritto nel nostro paese.

Il ruolo della Magistratura

Parte fondamentale di un tentativo di rinnovamento della società politica italiana spetta, come conseguenza indiretta, all'iniziativa giudiziaria dei magistrati milanesi, via via seguita da analoghe iniziative in tutto il paese; è la risposta, coerente alle leggi e ai codici dello Stato, di quella parte della nostra Magistratura non condizionata a vario titolo dal potere politico partitocratico. E' anche la risposta più limpida di cosa si intenda per indipendenza della Magistratura (cioè difesa del diritto della legge e dello Stato di diritto), di quali nefande conseguenze potrebbe comportare la subordinazione dell'iniziativa giudiziaria al

potere politico esecutivo, di cosa significhi una Magistratura democratica che non sia corporazione.

Il crescente ed incondizionato plauso che sale dalla società civile, dalla parte migliore del clero e delle gerarchie ecclesiastiche sono la più chiara risposta ai "padroni della politica" che questo sistema non è più accettato e accettabile; e anche un modo per ricordare in modo indelebile i tanti magistrati caduti nel nostro paese per difendere la legalità ed il nostro ordinamento di Repubblica democratica costituzionale, ultimo dei quali in ordine cronologico e che ne può rappresentare il simbolo di tutti il grande magistrato siciliano Giovanni Falcone.

Cronaca giudiziaria, giudizio politico e giudizio storico

La cronaca politico-giudiziaria è nota, i processi per le tangenti sono alle porte, le condanne auspicabili, le interferenze contro l'accertamento della verità altrettanto certi, il negativo giudizio politico della gran parte della società italiana inequivoco.

Stupisce pertanto che vi siano uomini politici in carriera che, di fronte ad un così clamoroso esempio di degenerazione politico-partitocratica, tentino aberranti autoassoluzioni, accampando meriti politici del passato, talora o spesso solo presunti anche a fronte del lampante stato disastroso complessivo del nostro paese.

Altrettanto fuorviante è negare fin d'ora, ancor prima della celebrazione dei processi, che si possa dare un giudizio politico dei fatti così clamorosamente emersi; l'autorità giudiziaria dovrà certo stabilire, nel rispetto ovvio e pieno di tutte le regole processuali, le responsabilità penali dei singoli e dei gruppi; ma altrettanto certo è che, comunque si concludano i procedimenti processuali, non siamo certo di fronte a una congiura di alcuno contro una parte del ceto politico, che ha già ricevuto una condanna politica e morale dai propri stessi comportamenti e dalla opinione pubblica italiana.

Infine è fin d'ora facile prevedere, quando ne sarà giunto il tempo, quale potrà essere il giudizio degli storici sul tramonto di questo sistema politico nato dalla resistenza, costruitosi e consolidatosi attraverso una Costituzione democratica, ma progressivamente involutosi fino a giungere alle gravi degenerazioni di cui è spettatore il cittadino comune.

Triste conseguenza del torbido clima che aleggia nel nostro Paese è, per contro, la cosiddetta "cultura del sospetto", che da un lato circonda anche gli onesti della politica, dall'altro tende a stemperare le gravi responsabilità dei più protervi, dei più arroganti, dei più cinici, dei più abili manipolatori della realtà e dei fatti.

Italia, paese a sovranità limitata

La storia politica degli ultimi vent'anni del nostro paese sembra poter dimostrare, sul piano logico-deduttivo, che l'Italia, nazione di frontiera tra i due grandi blocchi politico-militari Usa-Urss è stata e ancora è un paese a sovranità limitata.

I tanti "omissis", i tanti attentati mai svelati e risolti, le tante complicità emerse, il terrorismo stesso, i tanti delitti politici e mafiosi, il delitto Moro, l'attentato al Papa, sembrano poter dimostrare tutti che la faticosa via alla demo-

crazia compiuta è un cammino ancora lungo da percorrere.

In Italia, come da tempo in altri paesi a capitalismo cosiddetto avanzato, l'esplosione del fenomeno droga ha ulteriormente aggravato la crisi generale della nostra società. Pare non sia mai esistita, nella storia dell'uomo, una sostanza a così elevato-valore; di bassissimo costo alla produzione, di elevatissimo prezzo al commercio. L'inquinamento della vita sociale nei paesi infestati dal fenomeno è noto; meno noto, ma largamente sospettato, è l'inquinamento della vita politica così come ha recentemente affermato il parlamento europeo, che vede il pericolo criminalità organizzata come reale per le democrazie occidentali, Italia in testa. In sintesi oggi, al di sopra dei governi reali, vi sarebbero poteri occulti legati ai grandi interessi economici illegali e condizionanti, attraverso legami, interferenze, collusioni, i poteri politici dei parlamenti e dei governi democraticamente eletti; questo può essere ancora, oltre il grave stato di degenerazione del nostro sistema politico, un gravissimo e incombente pericolo di inquinamento della nostra vita sociale e politica e un grave limite all'autodeterminazione democratica del nostro popolo.

La risposta della società politica

Per ora oscilla tra tentativi di autoperpetrazione di un sistema politico al collasso (mancata elezione di un presidente della Repubblica partitocratico, maggioranza politica di governo in parte battuta nei suoi disegni spartitori, farisaici tentativi di delimitare le responsabilità degenerative a singoli uomini politici o a piccoli gruppi, anche quando è lampante una degenerazione di sistema) e timidi tentativi di autoriforma interna (elezione a presidente della Repubblica di un politico credibile e degno di questo nome, crescente intolleranza della società civile, fermenti di rinnovamento interno nei partiti, avviati a prossimi congressi che sembrano poter essere decisivi per il futuro del nostro paese).

Un risultato finale è invece certo: è la parte migliore, quella più onesta della nostra società, compresa quella politica, che dovrà sanare i danni finora prodotti da un sistema politico degenerato; saranno le classi sociali più deboli, i dipendenti pubblici onesti, il terziario pulito, una parte delle libere professioni e della imprenditoria, in definitiva i cittadini onesti che sono rimasti tali pur in un sistema corrotto e corruttore, che dovranno pagare, com'è sempre avvenuto nella storia, anche per colpe non loro. I potentati economici e l'alta classe dirigente corrotti, come quasi sempre avviene, troveranno il modo invece, quello di sempre, di far pagare ad altri il prezzo delle loro arroganze e delle loro corrottele politico-economiche.

Conclusioni

E' difficile negare al filosofo Norberto Bobbio, di questi tempi, veridicità all'affermazione da lui fatta dopo l'omicidio Falcone e riassuntiva di uno stato d'animo più generale che intendeva comprendere la complessità della drammatica situazione del nostro paese: «Mi vergogno di essere italiano».

Ma tale affermazione non pare essere del tutto condivisibile, perché nonostante tutto forse è ancora possibile esserne orgogliosi quali cittadini di un paese che ha ancora tradizioni, idee, uomini.

Pertanto una personale conclusione oggi può essere questa: umiliazione profonda, rassegnazione mai.